

Le domande

- 1 - Come valuta i provvedimenti sulle liberalizzazioni: saranno in grado di aiutare la crescita?
- 2 - Riforma del mercato del lavoro: quali dovrebbero essere le linee direttrici?
- 3 - Costi della politica: abolire le Province significherebbe ottenere un sensibile risparmio?



*Interviste del
7 febbraio 2012*

Silvana Amati
Senatrice Partito democratico

“Rivedere delle norme per superare la crisi”

1 - “Sono targate Pd e Governo Prodi le ultime liberalizzazioni fatte nel nostro Paese; liberalizzazioni pensate e realizzate con l’idea di coniugare gli interessi del cittadino/consumatore con la crescita indispensabile allo sviluppo. Ora, le proposte avanzate dal Governo Monti nel ‘Cresci Italia’ riaprono quel cantiere -difficile, perché proprio l’esperienza precedente ci ha insegnato che le norme vanno monitorate affinché le proposte si concretizzino- con la concorrenza e la crescita economica che serve e l’auspicato risparmio per i consumatori. Ad esempio, è positiva l’istituzione dell’Autorità di settore sui trasporti. Positiva la decisione sulla separazione proprietaria del-

la rete gas di Snam da Eni, anche se l’iter prevede un successivo provvedimento specifico. Vanno, invece, estese le norme in materia bancaria e assicurativa per consentire benefici immediati agli utenti. In sintesi estrema vanno riviste alcune norme e, comunque, studiati e eventualmente corretti, in fase di prima applicazione, gli effetti prodotti perché si ottengano i risultati anticrisi richiesti in modo che i cittadini ne abbiano reali vantaggi”.

2 - “La riforma del mercato del lavoro è legata alla grande trasformazione che si è realizzata nell’ultimo quarto di secolo in tutta l’area dei Paesi più sviluppati. Oggi, data la difficile fase economica europea, considerata l’anemia della produttività e l’aumento

della disoccupazione, si deve avere attenzione ad intervenire senza contrapporre strumentalmente gli interessi di giovani e vecchi e senza tenere in giusto conto la coesione sociale”.

3 - “Rispetto alla trasformazione delle Province non condivido il metodo previsto. Serve al Paese una riforma complessiva della organizzazione degli Enti locali. Serve un voto sulla Carta delle Autonomie da tempo da noi proposta. Magari serve finalmente l’attivazione delle città metropolitane e un numero minore di Province. Per altro, l’immediata abolizione delle Province è esposta a dubbi di costituzionalità. Non credo che così si producano risparmi e, anzi, non escludo il contrario”.